

Calcio

I «vecchi» avrebbero reagito come leoni. I nuovi non si sa...

Adesso Bearzot teme il crollo

Centrocampo in «tilt» Tocca a Manfredonia?

Il ct non cerca attenuanti, chiede solo che non gli tirino le...
pietre - Un ripensamento s'imporrebbe in caso di altre batoste

Nostro servizio

LECECE — E adesso, dopo la Norvegia, nell'albo d'oro delle figuracce azzurre non mancano che Malta e Lussemburgo. Se l'andazzo è questo, quello di Lecce diciamo, potrebbero però trovarsi presto posti. Spiace dover dire queste cose, soprattutto perché sappiamo che non può essere quello di mercoledì sera il livello tecnico e agonistico della Nazionale di Bearzot, ma il match contro i norvegesi, giusto forse perché ha lasciato in giro più rabbia che delusione, non può che suggerire amare considerazioni del genere. Una squadra per lunghi tratti alla mercé dell'avversario (la Norvegia, non la Germania, l'Inghilterra o il Brasile), sovrastata sempre in fatto di ritmo e impegno atletico, una squadra in pratica senza centrocampo, visto che Tardelli si porta appresso vecchie ruggini e, come da tempo gli succede, è indotto a campare di passate battaglie, e visto anche che non può certo bastare il piccolo trotto di Di Gennaro, tra l'altro già di suo normalmente scarso di illuminanti pensate, a tenere in piedi con qualche legittima velleità il reparto. Se ci aggiungiamo un attacco accomodante, più propenso cioè a lamentare la puntuale carenza di palle giocabili che a vedere in qualche modo d'andarselo a cercare o di crearle, e le improvvise amnesie di una difesa che era stata fin qui a giudizio di tutti una garanzia, avremo il quadro di questa Nazionale così sonoramente presa a ceffoni dai ragazzotti norvegesi. Certo, sappiamo anche che non potrà sicuramente essere questa, nello spirito, diciamo, più che nei nomi che restano, superpigri inalterati, la Nazionale che andrà in Polonia

Lo scontro degli italiani dopo il pareggio norvegese. Ma la distatta è solo all'inizio. Davidson, a braccia alzate, metterà a segno il gol del ko



ROMA — In Norvegia, i maggiori quotidiani nazionali hanno sottolineato con toni apologetici, alimentati da un sensazionalistico quanto inusitato accento patriottico, la vittoria «storica» dei biancocelesti sulla squadra di Bearzot. È un coro di evviva ed osanna che si è diffuso nel paese. Il «Verdens gang», il più diffuso quotidiano norvegese, si sbilancia a tal punto da titolarlo: «Calcio extra - Il migliore del mondo». Segue la cronaca della partita, condita da una simpatica metafora: «Gli azzurri non sono stati

mi lavoro dalla catteriveria, il più delle volte del tutto gratuita, di certa stampa sempre pronta a scagliare pietre sopra poi nascondere il braccio appena le cose alla Nazionale, e dunque al suo tecnico, accennano ad andar meglio (pare che il ct mediti di lasciare il timone dopo i mondiali del 1988). Per il resto Bearzot assicura che non sarà di certo questa sconfitta a far vacillare le sue convinzioni sia tecniche sugli uomini. Una chiacchierata, insomma, piena di argomenti e di appropriate valutazioni, ma non un solo nome, uno solo diciamo, a farci la e ad illustrarla. Nessun nome tra quelli degli azzurri

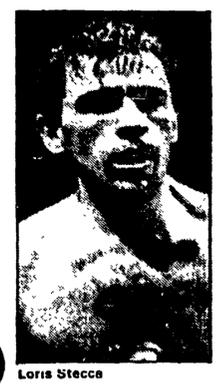
Norvegia: «Italiani fatti a spaghetti»

fatti a pezzetti, bensì a «spaghetti», da una squadra che ha scritto la storia del calcio. Il «Dagbladet», un tabloid secondo nelle vendite, muove dalla vittoria sull'Italia per avventurarsi in un difficile pronostico: i norvegesi dovrebbero essere in grado di sconfiggere la Danimarca nel prossimo incontro, valido per le qualificazioni ai campionati mondiali, che vedrà opposte le due formazioni il 16 ottobre. Per lo stesso giornale, quello del 25 settembre è la giornata in cui si possono usare tutti i superlativi possibili: fantastico, glorioso, incredibile, radioso.

L'8 novembre contro Callejas

Loris Stecca ci riprova «Il mondiale tornerà mio»

Pugilato



Gran Premio Sudafrica Lagorio dice «Non c'entro»

Auto

GARBAGNATE (Milano) — La scuderia pugilistica Totip di Giovanni e Umberto Branchini ha presentato ieri, nel suo modernissimo centro di Garbagnate, il bilancio della stagione agonistica conclusa in agosto ed i programmi per quella che va ad iniziare. Negli ultimi 4 anni gli atleti dei Branchini hanno disputato 29 match validi per il titolo italiano, 19 per l'Europeo (centrando 12 volte l'obiettivo) e 5 per il mondiale, culminati con la conquista supergallo versione Wba (che poi il rimbese ha dovuto cedere al portoricano Callejas). Ora, i programmi e gli obiettivi della scuderia milanese per la prossima stagione sono ancor più ambiziosi. Umberto e Giovanni Branchini, supportati dall'organizzazione pugilistica Opl di Egitto Tana, contano infatti di portare Loris Stecca e Valeria Nati alla corona mondiale.

Per il rimbese è già stato firmato il contratto per il match di rivincita con Victor Callejas valido per la corona dei pesi supergallo versione Wba. Il match si disputerà in Italia probabilmente l'8 novembre. Le «piazze» in lizza per ospitare la riunione sono Bologna, Sanremo e Rimini città di Stecca. «È tanto che aspetto questo giorno — spiega Stecca — a Portofino ho perso il titolo perché ero deconcentrato, fragile psicologicamente. Adesso sono preparato a puntino e concentratissimo. So che non posso sbagliare. E non sbaglierò». Possono sembrare le solite frasi di prammatica ma il maestro del pugile, Elio Ghelfi, conferma: «Stecca dopo il lungo periodo di riposo cui è stato sottoposto, è diventato più forte, smaltizzato e determinato. Sono fiducioso».

Valerio Nati costituisce il secondo obiettivo mondiale per i Branchini. L'ex campione d'Europa dei pesi «gallo» dopo un paio d'anni di appannamento è tornato al combattimento forte e determinato che tutti conoscono. Adesso, a 29 anni, gli viene aperta la strada di un match mondiale nella categoria supergallo versione Ibf. Per arrivarci il forlivese dovrà però battere il colombiano Palacios (6° nella graduatoria mondiale), in quella che viene giudicata una sorta di qualificazione al match mondiale col campione coreano Kim. Il match Nati-Palacios verrà disputato il 12 ottobre nel nuovo palazzo dello sport di Cesena.

Le altre due punte di diamante della scuderia Totip sono Francesco Daiani e Maurizio Stecca cioè l'argento e l'oro di Los Angeles. Daiani ha già disputato 6 match da professionista, vincendoli tutti (5 per ko), spesso entusiasmando. «Daiani — spiega il maestro Ghelfi — è un picchiatore devastante dotato però anche di una buonissima tecnica di base. Non a caso è già stato due volte negli Usa dove ha fatto divertire platee esultanti. Proprio per questo il futuro del massimo di Bagnacavallo sembra improntato proprio in chiave americana (quindi niente match per il tricolore). Non a caso in dicembre Daiani assisterà a Maurizio Stecca andrà a combattere ancora negli Stati Uniti».

Maurizio Stecca è indubbiamente il talento naturale della scuderia dei Branchini. Veloce, preciso, potente 9 match fino ad ora disputati (tutti vinti, 4 per ko). Umberto e Giovanni Branchini stanno cercando di dare un'idea di quanto Stecca è forte e forzature una carriera che si prospetta di altissimo livello (ma cominceremo con il titolo italiano) spiegano. Daiani e Stecca domani sera saliranno sul ring di Sassari combattendo rispettivamente con lo spagnolo Rodriguez e col canadese Bryant.

Walter Guagnelli

Elkjaer, forse ridotta la squalifica

Calcio

La rabbia del Verona si è sfogata con un telex. Irrepressibile e formalissimo il testo: «Il Verona calcio chiede la revisione della squalifica al giocatore Elkjaer con procedura d'urgenza». La Commissione federale d'appello si riunirà oggi ed esaminerà l'imbarazzantissimo caso (anche la Roma è ricorsa in appello: per Rigetti ha chiesto una risposta urgente mentre per Nela solo la procedura ordinaria).

A Verona Mascetti, il da, ha esclamato: «È un caso assurdo. Ci tolgono un giocatore dopo due mesi. Tra l'altro alla vigilia della gara con la Juve». In verità hanno anche pensato di peggio ma si sono guardati bene dal dirlo. Del resto è questo un episodio che è caduto comunque come una mazzata sul palazzo del pallone, e per i giudici che dovranno rivedere il verdetto si tratta di una scomodissima patata bollente.

Il presidente della Lega, Matarrese è stato tra i primi a intervenire e lo ha fatto per mettere le mani avanti: «Noi non abbiamo colpa, la responsabilità è della Federcalcio tedesca. Ma non basta e non può bastare. Sull'iter burocratico che ha «ingoiato» per 54 giorni il fascicolo-Elkjaer non è che se ne sappia, in realtà, molto, di sicuro quel 2 agosto, in cui il Verona giocò in amichevole con il Kaiserlautern, è lontanissimo. Dalla Federazione tedesca il fascicolo quando è stato inviato a quella italiana? Il referto del direttore di gara è passato anche per gli uffici dell'Uefa? L'intoppo è solo colpa dei tedeschi oppure c'è di mezzo anche qualche scrivania a Roma?

Sta di fatto che uno dei capisaldi (certo uno dei pochi che ancora reggono) della repubblica del calcio, quello della tempestività della giustizia nel comminare squalifiche e altre pene, è andata a farsi benedire. Inoltre l'avvocato Barbè ha applicato le regole come se Elkjaer fosse stato espulso domenica scorsa e non quasi due mesi fa. Tra l'altro è stata anche scelta la punizione «a termine» (squalifica fino al 2 ottobre) che è la forma più pesante a disposizione del giudice. Proprio per questi motivi non è da escludere che in sede di appello ci sia un ripensamento, anche se poi pare che Elkjaer non possa giocare ugualmente per l'infortunio occorsogli mercoledì. A questo proposito a Verona, invece, si sono detti ottimisti. «Elkjaer può forse giocare, lo strarimento non è poi così grave, hanno fatto sapere».

Viaggio nel campionato prossimo venturo / I tecnici senza panchina

Quando il «coach» decide di stare a spasso

Capitano senza nave, predicatore senza pulpito, condottiero senza esercito? Come si sente, nella vigilia del campionato, un allenatore di basket senza squadra? Come un perseguitato politico al quale ingiustamente è stato dato l'ostracismo, vittima della ragion di stato sportiva? Mangiando tranquillamente una pizza, senza lanciarsi anatemi, Arrigoni racconta di questo mestiere un po' crudele dell'allenatore che presenta, tra le regole del gioco, l'amarezza del gladiatore abituato all'arena vocante, accantonato e costretto a vederla deserta, malinconicamente silenziosa. Bruno Arrigoni, due scudetti femminili a Torino, due coppe e uno scudetto come assistente di Gamba a Varese, tre titoli giovanili, un titolo mondiale con la nazionale militare, una promozione dalla B alla A con Verona e soprattutto uno degli otto allenatori italiani (dei quali solo cinque ancora in attività) ad aver vinto un titolo europeo seppur femminile, è senz'altro, tra gli allenatori attualmente senza squadra, quello che può vantare il medaglione più ricco. Come si sente nei panni del disoccupato? «E dai, eccome un altro — mi interrompe ridendo — non sono disoccupato! Ti ricordi quel film dove tutti chiedevano a Troisi se era un emigrante e lui si continuava a rispondere di no, che lui al Nord ci andava per un viaggio di istruzione? Lo stesso tocca a me. Non ho accettato le offerte riduttive che Forderone mi ha fatto,

se le avessi accettate non sarei a spasso. In fondo non dovevo dimostrare nulla alla società, non avendo rubato la cassa né violentato nessuno, ho ritenuto di dover rifiutare offerte non adeguate alla mia professionalità di allenatore».

«Buono come alibi, ma adesso non ti penti?»

«Qualcosa è cambiato nella professionalità degli allenatori italiani (che detto per inciso ritengo largamente migliori in Europa), rispetto agli anni in cui era quasi una regola fissa coprire tutte le squadre, per cui se tu «eri un allenatore» andavi dove ti dicevano «là c'è una squadra scoperta», senza curarti delle possibilità di sopravvivenza del paziente che prendevi in cura. Oggi se io faccio l'al-

La «borsa» degli allenatori

Allenatore	Squadra	Costo in milioni
Dan Peterson	Simac Milano (c)	200
Bogdan Tanjevic	Juve Caserta (c)	190
Sandro Gamba	Granarolo Bologna (n)	180
Mario De Sisti	Bancoroma (n)	150
Alberto Buccì	Libertas Livorno (n)	140
Araldo Taurisano	Silverstone Brescia (c)	120
Santi Puglisi	Stefanel Trieste (n)	120
Ezio Cardaioli	Libertas Forlì (c)	120
Riccardo Valces	Di Varese Va (c)	110
Maurio Di Vincenzo	Pall. Livorno (c)	110
Gianfranco Benvenuti	Viola Reggio C. (c)	100
Elio Pentassuglia	Milano Napoli (n)	100
Elio Lombardi	Cantù Bergamo E. (c)	100
Jim McGregor	Fermi Perugia (c)	100
Dino Guerrieri	Berlioni Torino (c)	90
Piero Pasini	Marr Rimini (c)	90
Paolo Di Fonzo	Pall. Fabriano (n)	90
Waldi Medeot	Segafredo Gorizia (n)	90
Massimo Mangano	Benetton Treviso (c)	90
Antonio Zorzi	Giomo Venezia (n)	80
Gianfranco Asti	Pepper Mestre (n)	80
Giancarlo Astes	Sebastiani Rieti (n)	80
Carlo Riccalci	Arexons Cantù (c)	70
Cesare Pancotto	Porto San Giorgio (c)	70
Carlo Rinaldi	Miser Day Siena (c)	70
Nico Messina	Rivestoni Brindisi (n)	70
Giancarlo Sacco	Scavolini Pesaro (c)	60
Claudio Bardini	Fantoni Udine (n)	60
Francis Morini	Annabeta Pavia (c)	50
Gianpi Zappi	Liberti Firenze (c)	50
Virgilio Bernardi	Filanto Desio (c)	50
Andrea Sassoli	Yoga Bologna (c)	50

non faccio né il crociato né il martire, poi continua: «Non siamo nel selvaggio West dove chi esterne per primo ha ragione. Prima o poi chi bara viene scoperto».

«Qual è la causa più comune delle rotture tra società e allenatori?»

«Premesso che personalmente non mi è mai capitato, ti posso dire che ci sono degli stereotipi fissi: la squadra e la società partono con certe ambizioni che subito alle prime giornate cadono. Cosa fare? Solitamente la prima reazione è quella di cambiare l'americano, solo in un secondo tempo, se la squadra continua a veleggiare nei bassifondi della classifica, si tenta il colpo di coda, la sferzata con il cambio dell'allenatore. Giustificali con frasi banali del tipo «necessità di una scossa», è bravo ma troppo tecnico, in verità i motivi che portano all'allontanamento di un allenatore sono sempre «critici». Nessuna società è mai totalmente convinta che tutte le colpe siano dell'allenatore, più semplicemente si sono scristallizzate delle situazioni e si ricorre ai bisturi per mancanza di tempo».

«Gratificante forse, ma non certo tranquillo, sempre sospeso al filo sottile delle vittorie, il mestiere dell'allenatore è quello di un Pippo Baudo dei palazzetti di un grande imbonitore».

«Se uno fa per trent'anni di seguito questo mestiere — conclude Arrigoni — merita un Oscar, il «Piffero d'oro»».

Werther Pedrazzi

Passarella minaccia Bilardo: «Rinuncio alla nazionale!»

FIRENZE — Non c'è pace in casa argentina: Daniel Passarella ha rinunciato alla convocazione della propria nazionale. Quaranta minuti di «sofferse» conversazione telefonica tra il libero della Fiorentina ed il tecnico dell'Argentina, Carlos Bilardo, non sono stati sufficienti a sanare un dissidio scoppiato clamorosamente nei giorni scorsi. La miccia che ha attivato il detonatore è una recente dichiarazione del tecnico: «Solo Maradona ha un posto sicuro nella nazionale». Sdegnata la replica dell'asso sudamericano: «Credo che un giocatore che ha partecipato a due mondiali avrebbe meritato un po' di rispetto in più».

Il posto di titolare — ha spiegato Passarella — me lo sono guadagnato nel corso delle partite per la qualificazione in Messico. Da allora Bilardo tenta la polemica con un'affermazione sfumata: «Passarella non ha ancora rinunciato». Siamo alla saga dei misteri. Sarà Julio Grondona, presidente della federazione argentina, domani in volo per l'Italia, a risolvere il rebus?

Brevi

«TORNA SCHOENE ALLA SIMAC — Manca ancora la firma del contratto ma al 99 per cento Russ Schoene tornerà a vestire la maglia della Simac. Per l'altro americano si parla di Jovoy Caldwell Jones».

«BIANCHINI CONVOCA — Il 2 ottobre la nazionale di basket disputerà una partita a Roma con la Simac. Bianchini ha convocato Binelli, Brunamonti, Dell'Agnetto, Fantozzi, Giaroli, Marzorati, Polesello, Ricci, Riva, Sacchetti, Torut e Villata. Spiccano le assenze di Savio, Vecchiato, Bosa e Morandotti. La novità è Sandro Dell'Agnetto».

«MONDIALI JUDD — Corea del Sud e Giappone hanno vinto le prime due medaglie d'oro ai Mondiali di judo di Seul. Eliminato Damiani».

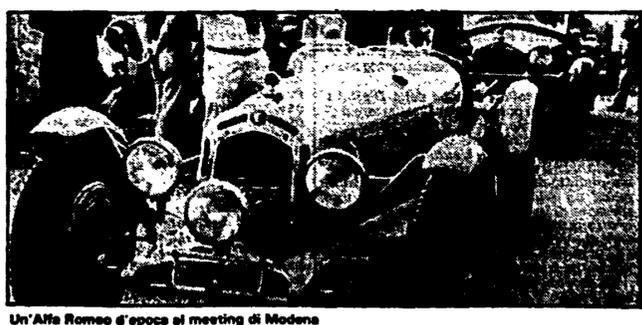
«TORFAIT DI GILDMESTER — Dopo il forfait di Rebolledo e Prajour, anche il numero uno cilen, Gildmester, non giocherà a Cagliari contro l'Italia l'incontro di spareggio per restare nelle migliori 16 squadre al mondo di tennis. Il Cile schiererà Acuna e gli italiani Fernandez e Querol».

«ATLANTICO IN VELA — Prenderà il via il 13 ottobre la regata velica che attraverserà Mediterraneo e Atlantico sul tracciato Principato di Monaco-New York valevole per il campionato del mondo Alpoco '84-88».

Ferrari e Lotus d'altri tempi In gara per 3 giorni a Modena

Della nostra redazione

MODENA — Con la rievocazione del circuito Città di Modena, la cui prima edizione si svolse nei viali del parco cittadino, il 5 giugno 1927, prendono l'avvio oggi le manifestazioni celebrative dell'80° anniversario della costituzione dell'Automobile Club d'Italia. Parteciperà, nientemeno che la Ferrari. Così questo 80° anniversario dei più importanti revival di auto sportive d'epoca essendo presenti, da oggi a do-



Un'Alfa Romeo d'epoca al meeting di Modena